**MERCOLEDÌ 27 LUGLIO – DICIASSETTESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.**

**Gesù chiede ad ogni suo discepolo sapienza, intelligenza, grande saggezza se vuole essere oggi e sempre vero regno di Dio. La sapienza è madre di ogni sano discernimento. Sappiamo che la sapienza è dono di Dio, ma essa è anche ricerca dell’uomo. Soprattutto essa va chiesta al Signore con preghiera incessante. Ecco la preghiera con la quale Salomone chiede al Signore che lo colmi della sua divina sapienza: «Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.**

**Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).**

**Ecco perché la sapienza è necessaria ad ogni uomo: “In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-30).**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 13,44-46**

**Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.**

**L’uomo che trova il tesoro nel campo è saggio. Gli basta fare due calcoli. Sa che il tesoro vale infinitamente più di quanto lui possiede. Lui vende il meno per acquisire il più. Vende il finito per entrare in possesso dell’infinito. Anche Gesù vende il suo corpo di carne al fine di acquisire un corpo immortale, spirituale, incorruttibile, glorioso. Per acquisire una gloria eterna si annienta, si umilia, si fa obbediente fino alla morte, fino alla morte e ad una morte di croce. Gesù è sempre governato dalla più alta sapienza dello Spirito Santo. Lui cresceva di sapienza in sapienza.**

**Il mercante che va in cerca di perle preziose opera lo stesso discernimento. Lui sa che la perla che è dinanzi ai suoi occhi vale infinitamente di più di tutte le perle da lui possedute e di ogni altro bene che era nelle sue mani. Lui si spoglia del meno per entrare in possesso del più. Lascia il poco per il molto. Si spoglia di ciò che è di poco valore al fine di acquisire ciò che è di valore altissimo. Il regno eterno del Signore è dal valore infinito ed eterno. Per acquisirlo è necessario che noi vendiamo per esso tutta la nostra vita e per tutto il tempo che siamo sulla terra. Si tratta di fare quattro calcoli. Tutto ciò che siamo ed abbiamo è di valore finito, limitato. Con la nostra morte tutto scompare. Perché allora non trasformarlo in un valore eterno? Lo vendiamo al Vangelo e Gesù Signore lo trasformerà per noi in eternità. Madre di Dio, aiutaci.**